

attuazione decreto ministeriale 8 aprile 2000, se non ritenga opportuno, considerata l'inadempienza dello strumento rispetto alla normativa vigente, di prevedere una riconversione dello stesso in una azione di semplice « campagna straordinaria di informazione sui trapianti » così come già previsto dall'articolo 4 della legge 1° aprile 1999, n. 91.

(2-02400) « Pagliarini, Cè, Chincarini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

in moltissime aree agricole del mezzogiorno ed in Basilicata in particolare si verifica, nelle fasi più delicate della raccolta di produzioni pregiate, una grave carenza di manodopera;

tale carenza, divenuta strutturale in quanto sistematicamente riscontrata nell'ultimo quinquennio, ha determinato un grave danno alle produzioni di pregio e rischia di causare una drastica riduzione delle superfici investite;

la riduzione degli investimenti, oltre al danno diretto al territorio, determinerebbe un conseguente danno all'indotto che ruota intorno a tali produzioni ortofrutticole determinando un arretramento della crescita economica valutabile, nel solo metapontino, in almeno cento miliardi di lire;

non è pleonastico valutare inoltre che vi sarebbe una ricaduta negativa anche per la bilancia commerciale agro-alimentare del nostro Paese che si vedrebbe costretto ad importare ulteriori quantitativi di fragole, pesche, albicocche, ortaggi e verdure da Paesi, comunitari e non, che mostrano una forte capacità espansiva sebbene non offrano, relativamente alla sicurezza alimentare, le stesse garanzie delle produzioni nazionali —:

quali azioni intenda adottare il Governo per favorire:

1. La effettiva ancorché sperimentale applicazione dell'articolo 1, comma 3, della legge 24 giugno 1997, n. 196, finalizzato ad estendere al settore agricolo l'utilizzo del lavoro interinale, posto che le modifiche ed integrazioni, apportate con l'articolo 64 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, risultano inefficaci al conseguimento di tale obiettivo;

2. La sanatoria per le sanzioni comminate ai produttori che hanno utilizzato manodopera in difformità dalle norme sul collocamento esclusivamente per uno stato di comprovata ed indifferibile necessità senza trarre qualsivoglia vantaggio da tali illeciti formali;

3. La rideterminazione delle quote (allo stato risibili se si considera che per la Basilicata il numero previsto è di 10 unità) di manodopera extracomunitaria utilizzabile per lavori stagionali e non differibili per la cui esecuzione sia dimostrata la grave carenza di manodopera locale;

4. Una politica di moderazione salariale e conseguente ridotta pressione contributiva in settori, come appunto quello agricolo, esposti alla forte concorrenza di Paesi terzi con costo del lavoro fino a dieci volte più basso e pertanto sensibili ai danni derivanti da accordi commerciali con tali Stati.

(2-02401) « Domenico Izzo ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

se, alla luce dei clamorosi sviluppi della inchiesta della magistratura napoletana nei confronti del sindaco Antonio Bassolino e del vice sindaco Riccardo Marone e di tre amministratori attualmente in carica, in relazione alla emissione di Boc collocati sul mercato finanziario internazionale e utilizzati per l'acquisto di mezzi pubblici che portò, in precedenza, all'ar-

resto dei dirigenti della Anm (Azienda napoletana mobilità) e di altri imprenditori, attualmente rinviati a giudizio e in attesa dell'inizio del processo, non intenda riferire urgentemente e compiutamente in Parlamento anche in considerazione della insoddisfacente risposta fornita il 14 settembre 1999 a precedente documento di sindacato ispettivo, dal sottosegretario De Franciscis e clamorosamente smentita dai fatti, fornendo risposte più puntuali sugli inquietanti quesiti che non hanno finora trovato risposta da parte del Governo su una vicenda che, riguarda la questione morale anche per coloro che hanno beneficiato della via giudiziaria per colpire e demonizzare gli avversari politici;

le ragioni per le quali sia stata utilizzata una società di intermediazione per la fornitura degli autobus e il ricorso all'utilizzo dei Boc sul mercato Usa effettuato a tassi fissi onerosissimi, operazione economicamente sbagliata, nonché le ragioni per le quali le banche italiane abbiano dimostrato disinteresse per un così vistoso affare finanziario.

(2-02397) « Volontè, Tassone, Teresio Delfino, Cutrufo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la giungla delle pensioni dei pubblici dipendenti si è arricchita recentemente di un altro negativo capitolo dei trattamenti di quiescenza dei dirigenti statali determinate non più dagli anni di servizio o dalle qualifiche rivestite ma dalla appartenenza del dipendente ad una amministrazione piuttosto che ad un'altra o dalla maggiore o minore benevolenza del Ministro nei confronti dei dirigenti dipendenti;

infatti a seguito delle contraddittorie direttive emanate dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri onorevole D'Alema, quella del 1° luglio 1999 e quella del 21 gennaio 2000 e i chiarimenti e le circolari di due diversi Ministri della funzione pubblica (Piazza e Bassanini) e in

assenza di necessari chiarimenti da parte della Ragioneria generale dello Stato si sono determinate situazioni paradossali che a titolo esemplificativo possono così riassumersi:

a) dirigenti generali a cui alla vigilia della pensione è stato attribuito il trattamento economico fondamentale di cui alla direttiva del luglio 1999 con in più una sostanziosa pensionabile indennità di posizione;

b) dirigenti generali già in pensione dal gennaio 1999 a cui è stato riliquidato il trattamento di pensione sulla base della citata direttiva del luglio 1999;

c) dirigenti generali a cui è definito un trattamento economico con la stipula di contratti individuali pur non essendo titolari di uffici di livello dirigenziale generale;

d) dirigenti generali sollevati dagli incarichi a cui è stato denegato anche il solo trattamento fondamentale previsto dalla direttiva del luglio 1999;

e) dirigenti generali posti a disposizione del ruolo unico della Presidenza del Consiglio a cui non è stato attribuito alcun incarico di funzione;

f) dirigenti generali senza contratto individuale a cui viene liquidato il trattamento di pensione solo sulla base del trattamento economico in godimento;

g) dirigenti generali in posizione di distacco e di fuori ruolo nei cui confronti sia le amministrazioni di appartenenza che le amministrazioni dove prestano servizio si rifiutano di predisporre il relativo trattamento economico —:

se non si ritenga con ogni urgenza di riportare a fondamentali criteri di equità i trattamenti pensionistici dei dirigenti generali affinché almeno di fronte alla pensione non vi siano discriminazioni di sorta.

(2-02398) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino, Cutrufo, Grillo ».